

lemnibus Missarum officiis offerunt Sacerdoti celebranti panem & vinum ad instar Melchisedech. Sed mulieres nunquam intrant Chorum; imo Sacerdos celebrans venit usque ad portam Chori, ibique earum oblationes recipit. Et vulgariter appellatur Schola S. Ambrosii. Et quotiescumque fiunt aliquæ Processiones, eis interveniunt cum particulari vexillo suæ Crucis. Prior vero horum defert Pluviale temporibus debitis, & Flagellum S. Ambrosii. Temporibus Litaniarum cantant & ipsi Kirie eleison alternatim cum aliis Sacerdotibus Chori. Deesi anche osservare, usarsi Prefazioni particolari dalla Chiesa Ambrosiana a ciascuna Messa di Cristo, della Beata Vergine, di alcuni Santi, e in tutte le Domeniche. Così appunto ne gli antichi Secoli si praticava anche nel Rito Romano, come costa dalla mia Raccolta col titolo di *Romanæ Ecclesiæ Liturgia vetus*. San Gregorio Magno le ridusse a poche; ma gli Ambrosiani continuarono l'antico loro costume. Nè voglio io qui tacere, che si conserva nella Biblioteca Ambrosiana un Codice MSto Greco, che contiene le Omelie già stampate di Teofane Ceramita sopra i Vangeli. La pergamena ci fa ora vedere un testo Greco; ma sotto le lettere Greche chiaramente si scorge, che prima fu ivi scritto un Messale Romano, e che la scrittura o per l'antichità s'era smarrita, o dal Greco copista era stata pel suo bisogno lavata. Tuttavia si possono ivi leggere non solo assaiissime lettere, ma anche delle intere Orazioni, Epistole, e Vangeli. Fra l'altre cose osservai, che a parecchie Messe si aggiugneva la Prefazione propria, e che l'ultima Orazione era chiamata *super Populum*. Può il Lettore, se più ne desidera, consultar l'Opere del piissimo Cardinal Bona, e la suddetta mia Raccolta. Antichissimo dovea ben essere quel Sacramentario. Finalmente si può osservare, che il Salterio Ambrosiano di oggidì in non poche cose discorda dall'usato nel Breviario Romano, sì nelle parole, che ne' sensi, e nell'ordine de' versetti; e non perciò si accorda colla Versione, ch'era in uso a' tempi di Santo Ambrosio. Ne gli altri Libri delle divine Scritture poco o nulla discordano gli Ambrosiani dalla Vulgata.

QUI poi determinai di fare una giunta, che a i coltivatori della sacra Erudizione non sarà stata inutile; cioè di pubblicare alcuni Opuscoli di Beroldo, che ne' passati Secoli descrisse i Riti della Chiesa Ambrosiana. Due Codici MSti di tal Opera si conservano nella Biblioteca del Capitolo della Metropolitana, l'uno più copioso dell'altro. Una copia eziandio si custodisce nella Biblioteca Ambrosiana. In che tempo fiorisse, e qual ufizio avesse Beroldo nella Basilica Metropolitana, l'avea già osservato Gian Pietro Puricelli, insigne illustratore delle Antichità di Milano nel Libro *de Sanctis Martyribus Nazario & Celso*. Altro egli nondimeno non recò, se non quello, che lo stesso Beroldo scrisse di passaggio di sè medesimo, e che ogni Lettore può conoscere in leggere